



Rassegna stampa

Martedì 30 maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il commento

Oltre il bullismo il male profondo che va indagato

Titti Marrone

Infilare una lama in corpo a un altro, sentire che si fa spazio nella morbidezza della carne mentre il sangue esce e bagna le dita.

Continua a pag. 38

Segue dalla prima

OLTRE IL BULLISMO IL MALE PROFONDO CHE VA INDAGATO

Titti Marrone

E poi estrarla, sferrare ancora un colpo sapendo che non è un film. È difficile capire come si possa arrivare a ciò, soprattutto se chi si arma e compie quest'atto è appena uscito dall'infanzia. Ed è arduo immaginare i pensieri passati nella testa del liceale sedicenne di Abbiategrosso che ieri ha impugnato un coltello avventandosi sulla docente di italiano e storia, per colpirla più volte. Forse, mentre agiva, il ragazzino ha provato un sentimento analogo a quello del tredicenne di Secondigliano accoltellatore di un coetaneo la notte dello scorso sabato: di odio, così profondo da indurre il più piccolo a sporcare di sangue una serata che doveva essere di divertimento con i coetanei in un localino di via

Monteoliveto, il più grande a alzare il coltello sulla sua insegnante, punizione per averlo interrogato scoprendolo impreparato. I compagni di classe di quest'ultimo ne hanno descritto il contegno, mentre senza una parola si scagliava sulla malcapitata docente. Lo studente sarebbe apparso freddo, privo di emozioni, poi ha tirato fuori una pistola, rivelatasi una scaccia cani, l'ha brandita e sollevata in alto mentre la professoressa scappava dall'aula insieme con gli altri ragazzi. Nemmeno il tredicenne di Secondigliano avrebbe manifestato emozioni particolari mentre, a sua volta senza parlare, accoltellava il suo coetaneo che peraltro ha fatto sapere di conoscerlo solo di vista.

Nel deragliamento totale dei comportamenti, a lasciare senza fiato è soprattutto questo gelo di emozioni. A penetrarlo non possono più bastare le

definizioni diventate di occasione, come "bullismo",

termine svuotato di significato da una pratica di violenza in crescita quasi epidemica fra ragazzi di ogni estrazione sociale, ad ogni latitudine. E come non aiutano a capire le spiegazioni di taglio sociologico che

confinano l'aggressività dei ragazzi nei ceti meno abbienti o nei quartieri degradati, neanche soddisfano le analisi che indicano unicamente in fiction e film gli istigatori della violenza. Dev'esserci qualcosa di più profondo, che accosta il "bravo ragazzo di buona famiglia" del Nord al suo omologo cresciuto a Sud in una realtà più popolare.



Università

Il fenomeno secondo gli esperti di counselling che ascoltano i ragazzi

Studenti fragili in cerca di benessere

Sono sempre di più i giovani con disagi psicologici. Oltre sessanta atenei hanno già attivato presidi di supporto. Da cui emerge un ampio ventaglio di cause. Molte delle quali non dipendono dallo studio

di Gaia Giuliani - schede di Valentina Ferlazzo

Non c'è solo il problema del caro affitti a mettere in crisi gli studenti universitari: dopo il suicidio della studentessa dello Iulm di Milano del febbraio scorso, si è tornati a parlare del diffuso disagio psicologico che sembra sempre più presente in molti di loro. È stato un tema caldo nel corso del periodo pandemico, e in quello del ritorno alla normalità dopo la fine del lockdown. Anna Maria Bernini, ministro dell'Università e della Ricerca, ne ha sottolineato di recente la gravità dicendo di averlo «riscontrato in quasi tutte le occasioni di incontro sin qui avute con loro». Per poi aggiungere che «la ricerca del benessere psicologico degli studenti è tra gli obiettivi del governo, e sarà suo compito cercare di costruire degli strumenti di prevenzione per contrastare sin dalla nascita questo tipo di problematiche». A oggi esiste un bonus psicologico dedicato agli studenti, e oltre sessanta università hanno già un presidio interno riservato a questo specifico supporto. Sempre secondo Bernini però, si tratta di misure ancora insufficienti, da implementare. Per capire meglio di cosa si

parla ed entrare nel vivo delle istituzioni universitarie, abbiamo sentito due realtà diverse: un ateneo pubblico, la Statale di Milano, e uno privato, la Luiss di Roma. Entrambe offrono servizi di counselling psicologico agli iscritti, e secondo le loro rilevazioni, le richieste in questo campo sono in aumento. Solo lo scorso anno a Milano sono stati in 2800 a rivolgersi a questo servizio, con una crescita complessiva lievitata del 75% nel periodo successivo alla pandemia.

Per avere un'idea d'insieme più accurata e stilare un identikit psicologico, la Statale ha lanciato nei primi mesi del 2022 un questionario a cui hanno risposto più di settemila ragazzi. «Il quadro sintomatologico generale che ne è emerso si può ricondurre a un disturbo ansioso-depressivo latente, a cui si lega una crescente difficoltà relazionale», spiega Barbara Rosina, direttore del Cosp, il Centro di orientamento allo studio e alle professioni della Statale. «L'ansia da prestazione in prossimità degli esami è molto forte, una delle cause princi-



pali del disagio, ma ci sono anche la mancanza di motivazione o di sicurezza, elementi che portano stati di apatia o sbalzi di umore sempre più frequenti».

A questo si aggiunge un profondo senso di insoddisfazione nei confronti della propria vita che affligge almeno il 32% degli intervistati, un elemento preoccupante calcolando che l'età media dei partecipanti è di appena ventiquattro anni. «Senz'altro un ruolo importante in tutto questo l'ha avuto il Covid, con la didattica a distanza e la difficoltà del confronto diretto con i docenti, soprattutto per le matricole. Poi naturalmente il grande isolamento», continua Rosina, «ma credo che si sia trattato solo di un elemento detonatore, velocizzando un processo patologico che esisteva da prima». Capirne l'origine è ancora difficile, e le ipotesi messe in campo sono molte. La grande esposizione nel mondo dei social, il mezzo principale con cui si relazionano le giovani generazioni, mezzo che spinge a una rappre-

sentazione di sé idealizzata e spesso falsata, può per esempio diventare fonte di frustrazione e generare un senso di isolamento. Ma anche un mercato del lavoro in cui vige una costante precarietà, determinando un futuro incerto, può innescare disagi esistenziali. Alla Luiss di Roma dal 2008 è attivo lo sportello Luiss ti ascolta che mette a disposizione degli studenti uno spazio attivo dove è possibile confrontarsi con uno psicologo. Più della metà dei giovani che lo contattano ha un'età compresa tra i 18 e i 21 anni, mentre il sessanta per cento delle richieste arriva dalle ragazze.

Una risorsa, ci spiegano, creata anche per prevenire il radicamento delle difficoltà personali, intervenendo prima che la situazione si trasformi in un'emergenza. A fare un po' il punto di questi quindici anni di attività è il dottor Fusco Femiano, psicologo: «Storicamente, la maggior parte delle richieste riguarda l'ansia da esame, nelle sue varie declinazioni. Ma sto osservando un numero crescente

di domande legate all'area relazionale e sentimentale. L'impressione è che sia difficile per i ragazzi stabilire un contatto profondo, e per paura di rimanere delusi, sempre più giovani si accontentano di relazioni superficiali. È, invece, importante ridare valore, spazio e tempo alle emozioni».

E quando capita di trovarsi di fronte a un insuccesso, magari un esame andato male, bisogna «riuscire a metabolizzarlo, trasformandolo in una maggiore consapevolezza di sé». Femiano e i suoi colleghi dei counselling universitari lavorano per migliorare questa percezione, aiutando i ragazzi a superare le loro fragilità in anni fondamentali per la loro formazione. Un ausilio essenziale che, quando manca, va assicurato al più presto.

L'ansia da prestazione è molto forte, ma a essa si aggiungono la mancanza di sicurezza e di motivazione

Un alto numero di richieste di aiuto riguarda le relazioni e i sentimenti: c'è difficoltà a stabilire contatti profondi

Estate, un mare di disagi Spiagge tra crolli e rifiuti

*Boom di abusivi, ingressi pericolanti e zone circondate da ruderi
Dopo l'assalto per la prima giornata di sole, restano le foto dei disastri*

Michele De Feo

Ingressi pericolanti, nessun bagnino, boom di abusivi, spiagge sporche circondate da ruderi a rischio crollo. I presenta così, al primo week end più caldo, il litorale di corso Alcide de Gasperi. La voglia di rinfrescarsi ha vinto sul senso di responsabilità e sul pericolo. Le spiagge sono state prese d'assalto da centinaia di cittadini stabiesi per il primo bagno dell'estate. Un boom prevedibile dato l'assenza di stabilimenti balneari e il conseguente ingresso libero per trascorrere una giornata al mare. Un bagno che però si paga a caro prezzo, non mettendo mano al portafoglio, ma in termini di sicurezza visto la totale assenza di bagnini e il rischio di inciampare nei massi che il mare lo scorso inverno ha lasciato in giro tra la sabbia. Lo scorso novembre il ciclone Poppea

ha scatenato la sua furia anche su Castellammare, provocando danni per centinaia di migliaia di euro. Tra le parti della città più colpite figurò ai primissimi posti proprio il litorale di corso Alcide De Gasperi. Un problema storico quello della soggezione alle mareggiate, non a caso la fascia costiera stabiese viene menzionata nel Psec (Piano Stralcio Erosione Costiera), pubblicato sul sito dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'appennino Meridionale, ed è classificata come "R3- Rischio Elevato". La forza delle onde del mare durante tutto l'inverno ha logorato pontili, strutture in cemento, e le scale di tutti gli ingressi all'arenile. Proprio per questo il comune di Castellammare ha apposto divieti di accesso all'altezza delle entrate in spiaggia, molto probabilmente violati dai cittadini lo scorso week end. In questo senso è emblematico lo stato del

piazzale nella traversa dove è situato l'ex "Palazzo dei Tedeschi", dove una mareggiata dello scorso inverno distrusse parte della strada creando una voragine di diversi metri, non ancora riparata, e danneggiato gravemente gli ingressi all'arenile.

La spiaggia inoltre, visto l'assenza totale di cestini, è sporca e piena di rifiuti. A tutto ciò va aggiunta la mancanza di bagnini che costituisce un serio pericolo soprattutto per l'incolumità dei più piccoli. Un vero peccato per la città visto che i rilevamenti dell'Arpac degli scorsi mesi avevano riconfermato il via libera alla balneabilità su tutto il tratto di costa, escludendo l'arenile che costeggia la villa comunale, fatto che qualifica il litorale come l'unica alternativa alle spiagge di Pozzano. Ad oggi infatti l'arenile di Via De Gasperi rappresenta un vero e proprio ascensore sociale per

tutte quelle famiglie che, visto il caro prezzi dei lidi, non possono permettersi di trascorrere una giornata di mare in famiglia in uno stabilimento balneare privato. Una "funzione sociale" distrutta dall'antidemocraticità causata dalle condizioni attuali del litorale con la presenza di numerose barriere architettoniche che rendono l'ingresso ad anziani e disabili impossibile e le condizioni di pulizia dell'arenile non dignitose per i cittadini. Intanto ad aprile il comune ha approvato un piano di riqualifica e messa in sicurezza da quattro milioni di euro che prevede che prevede la sistemazione di scogliere per proteggere dalle mareggiate la fascia costiera e il ripascimento della spiaggia. Opere che verranno completate solo nel 2025, intanto il presente parla di spiagge off limits.